

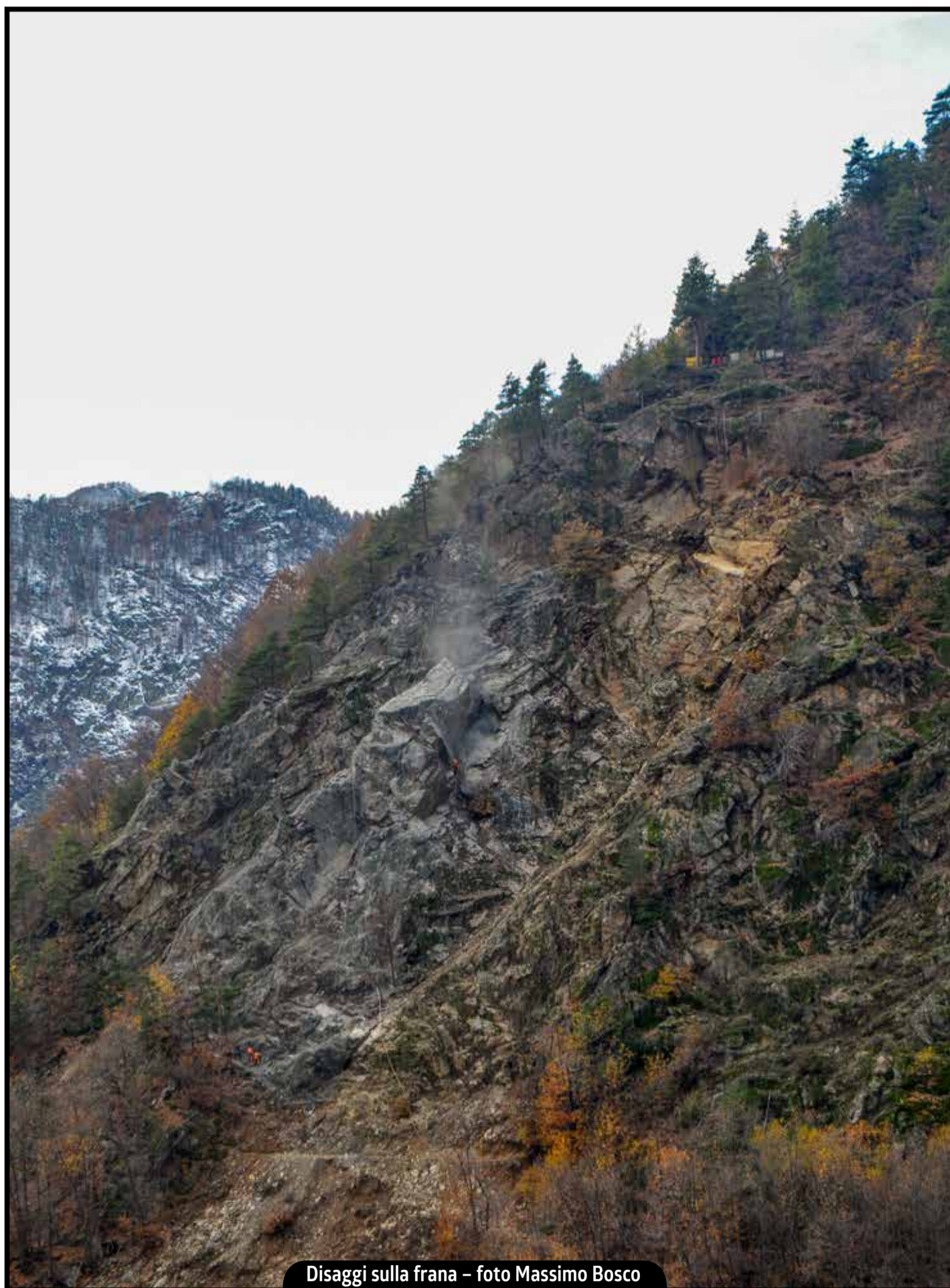


Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDES

L'Eco

delle

Valli Valdesi



Disaggi sulla frana - foto Massimo Bosco

La mano umana sulla natura

Quanto incide e influisce l'attività dell'uomo sui problemi legati alla **gestione del territorio?** Dal riscaldamento globale alle alluvioni a Perosa Argentina

Che siano **bocce** o «bocce su ghiaccio» (curling), il Pinerolese si riscopre ai vertici nazionali e non solo delle due discipline spesso sconosciute ai più

Per **Natale** un racconto sull'albero e una pagina intera che, dopo ritagli e «incollaggi», si trasformerà in decorazioni per la casa o da appendere sull'albero (e mandateci le vostre foto)

La frana che incombe sul ponte Rabbioso a Perrero in val Germanasca (e rischia di bloccare l'accesso a Prali e a Massello) è uno degli innumerevoli problemi delle Valli legati al dissesto idrogeologico

«Poi Dio disse: “Vi sia una distesa tra le acque, che separi le acque dalle acque”» (Genesi 1, 6-10)

Dario Tron

«**D**io fece la distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa. E così fu. Dio chiamò la distesa “cielo”. Fu sera, poi fu mattina: secondo giorno. Poi Dio disse: “Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l’asciutto”. E così fu. Dio chiamò l’asciutto “terra”, e chiamò la raccolta delle acque “mari”. Dio vide che questo era buono». Ho sempre letto il racconto della creazione di Genesi 1, volutamente e in una modalità un po’ naïf, come un grande canto con strofe e ritornelli o come una confessione di fede di qualcuno o tanti che dicono il proprio credo nel Dio creatore. Sarà per questo motivo che amo molto la pittura naïf, di origine sudamericana e anche di origine est-europea. Il primo capitolo della Genesi ci ricorda che vi è un Creatore e che noi siamo creature strettamente unite a una creazione e in armonia con essa. L’ebreo ha timore delle grandi acque, ma conosce e apprezza pozzi e sorgenti,

perché da questi deriva la propria esistenza e quella del suo bestiame. Il torrente Germanasca viene chiamato dagli abitanti dell’omonima valle *L’aigo gròso*, forse perché a volte quest’acqua fa un po’ paura, e viene chiamato così anche d’estate, quando il letto del torrente è a volte secco. Le recenti abbondanti piogge hanno portato il mio pensiero alla creazione, soprattutto nel vedere come a volte si cerchi di imbrigliare i corsi d’acqua secondo logiche umane perverse, senza tener conto della logica dell’acqua e dei suoi percorsi. Le conseguenze sono smottamenti, scogliere sistemate dieci anni fa e già sradicate dalla forza dell’acqua, terreni fradici che si spaccano minacciando case e borgate.

Dimentichiamo sempre più spesso l’interdipendenza che esiste tra noi umanità, la casa comune che ci accoglie e il Creatore che l’ha pensata e preparata per noi, generazioni presenti e future, come pure il limite che ci dobbiamo dare nell’attuare certe modifiche di questa casa e il rispetto che dobbiamo a lei, creazione con le creature che la abitano, e a Lui, Creatore!

RIUNIONE DI QUARTIERE Dimenticata la colletta?

Marco Rostan

Nel culto della Riforma, trasmesso su Rai Due da Lugano domenica 4 novembre, mi sembra che sia mancata la raccolta delle offerte. Succede, per motivi «televisivi», che non si possa trasmettere integralmente un culto. Ma in questo caso il tempo c’era, la raccolta delle offerte avrebbe potuto svolgersi durante uno degli intermezzi musicali. La cosa importante era che venisse annunciata. Nel culto riformato la colletta non è un’appendice «materiale» di una parte più «spirituale» (le preghiere, gli inni, la Santa Cena). Per questo motivo è preferibile che la colletta venga fatta con le persone sedute sulle panche, piuttosto che all’uscita, come se fosse una elemosina.

La colletta all’uscita fu probabilmente istituita dal Risveglio, per una malintesa distinzione fra sacro e profano. Nei culti alle valli valdesi, fino all’Ottocento, il capofamiglia deponeva l’offerta sul tavolo della Santa Cena, prima di ricevere il pane. In genere la Cena era celebrata quattro volte all’anno. Molto più di recente, in una delle chiese valdesi o metodiste frequentate da molti immigrati, la raccolta delle offerte è avvenuta nel contesto di una danza liturgica, nella quale tutti, passando con la musica e i movimenti davanti al tavolo, lasciavano il loro contributo. Spiritualità diverse, ma con lo stesso intento.

Non conosco lo svolgimento abituale del culto nella chiesa di Lugano, ma credo di non sbagliare dicendo che la raccolta delle offerte, annunciata dal pulpito e conclusa con una breve preghiera da parte di uno degli anziani, è parte integrante del culto riformato. Senza dimenticare che, come scrive Paolo ai Corinzi, «Dio ama un donatore allegro... e non delle facce contrite...».

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Una manifestazione No-Tav - foto Claudio Geymonat

Ascoltare sì ma ascoltare tutti

Samuele Revel

Per la capogruppo alla Camera di Forza Italia Mariastella Gelmini, «la sindaca Appendino non può ignorare quello che è avvenuto oggi. Non lo deve però ignorare nemmeno il Governo». La dichiarazione è riferita alla manifestazione del 10 novembre a favore del Tav (e non della Tav, come in molti sostenitori si ostinano a scrivere, senza conoscere a fondo l’opera che appoggiano). Una dichiarazione sacrosanta, la politica deve ascoltare, cercare di capire che cosa dice una piazza, altrimenti il rischio è quello di allontanarsi dai bisogni reali del paese e della popolazione e di non raccogliere (alle elezioni) che pochi voti (e la sinistra italiana ne è un esempio lampante). Ma perché queste sacrosante parole non sono mai state pronunciate in questi anni a margine delle innumerevoli manifestazioni che hanno caratterizzato la val di Susa dal 1995 a oggi e con essa la lotta No Tav? E non parliamo di qualche migliaio di persone. Parliamo di manifestazioni, cortei, marce con oltre il doppio di

persone di quelle che, comodamente, sono scese in piazza a Torino. Persone che hanno a cuore la salute e la salvezza di un territorio già segnato profondamente da strade, autostrade e ferrovie. E poco hanno a che fare con la sindrome del Nimby (*Not In My Back Yard*; letteralmente «non nel mio cortile») ma, semplicemente, con una montagna di dati molto più imponente di quella che si vorrebbe bucare, e insistono per utilizzare al meglio le infrastrutture presenti. E, come sempre, la storia ci viene in aiuto con l’esempio delle Olimpiadi: i luoghi dove furono potenziate le infrastrutture presenti oggi funzionano ancora; discorso diverso per gli altri, dove furono impiantate nuove strutture invasive, oggi cattedrali nel deserto. E la candidatura Cortina-Milano rischia di compiere gli stessi errori di Torino 2006...

La lotta No-Tav non è una lotta contro il progresso ma una battaglia in cui predomina il buon senso che viene sostenuto da dati scientifici e da una valle intera. *A sarà dura!* come la popolazione montana valsusina.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino

via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D’Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica:

Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Diego Meggiolaro, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 47 del 7 dicembre 2018

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l. via S. Pio V 15, 10125 Torino

INCHIESTA/Notizie L'inaugurazione del nuovo allestimento del Museo storico valdese è stato un momento importante non solo per Torre Pellice ma anche per tutto il Piemonte



Un museo di persone

Inaugurato il 31 ottobre scorso, il nuovo allestimento del Museo storico valdese ha subito riscosso un notevole apprezzamento da parte del pubblico. Lo stesso giorno dell'inaugurazione ha visto la presenza di autorità (dal presidente della Regione Piemonte al moderatore della Tavola valdese) ma anche di oltre 300 persone che hanno voluto assistere a questo importante momento. Un museo di «persone» in cui sono le stesse, contestualizzate in diversi momenti storici, a essere protagoniste. Un museo moderno, ricco di oggetti e documenti, un museo che strizza l'occhio anche ai visitatori più piccoli perché la visita sia un momento adatto a tutta la famiglia, un museo che può avere chiavi di lettura diverse.

Fino al 20 dicembre il Museo sarà aperto giovedì, venerdì, sabato e domenica, dalle 15 alle 18. L'ingresso intero costa 6 euro, i «ridotti» da 3 a 4. Inoltre ogni domenica alle 16,30 vi sarà una visita guidata gratuita al nuovo allestimento. Per informazioni si può telefonare allo 0121-950203 oppure scrivere a il.barba@fondazionevaldese.org. Il Museo si trova a Torre Pellice in via Beckwith, inserito nel «quartiere valdese».

Migrazioni di oggi e di ieri

Grazie alla collaborazione con il Servizio Migranti della Diaconia valdese, il Museo regionale dell'Emigrazione ha avuto l'opportunità di accogliere come «stagisti» due giovani richiedenti asilo.

Gli incarichi ricoperti dai tirocinanti hanno avuto come comune *fil rouge* l'interazione diretta e costante non solo con il personale del Museo, ma anche con i volontari e gli altri stagisti provenienti dall'Università. I giovani richiedenti asilo, all'interno del Museo, hanno dunque accolto un pubblico italiano e straniero. Per questi ragazzi il primo momento di incontro e di studio della storia d'Italia ha visto l'analisi di un momento storico caratterizzato da un forte fenomeno migratorio. Le visite guidate hanno dunque permesso loro di fare proprio il patrimonio museale, coinvolgendoli nel processo di osservazione e attribuzione di significati agli oggetti che inevitabilmente rimandavano al loro recente passato di migranti.

Le visite guidate condotte dai ragazzi richiedenti asilo hanno dunque permesso di individuare elementi di similarità da connettere a una narrativa culturale e storica più ampia.





OPEN DAY



LICEO VALDESE di TORRE PELLICE

classico - linguistico - scientifico - sportivo



14

dicembre
ore 17

ore 17 - Presentazione del Progetto di Liceo Sportivo
ore 19 - 20.30 - "Aperingiro"
ore 21 - Concerto BANDAKADABRA

PORTE APERTE

15

dicembre
ore 10

19

dicembre
ore 09 - 12

MATTINATA A SCUOLA

Via Beckwith 1, Torre Pellice
tel. 0121 91 260 - porteaperte@liceovaldese.it
 @liceovaldese  @liceovaldese



Errata Corrige

Sul numero di novembre dell'«Eco», a pagina 9 nel trafiletto di spalla a destra dal titolo «Promuovere Salute», si scrive che a Luserna San Giovanni arrivano cibi cucinati altrove; invece la scuola è dotata di mensa interna gestita da una ditta esterna «attenta al cibo bio e al km 0 con il menù realizzato da una dietologa dell'Asl; la ditta si chiama Cams», ci ha assicurato il sindaco Duilio Canale.

Con queste pagine vi auguriamo un sereno Natale e un felice anno nuovo: trovate un racconto particolare sugli alberi e una pagina da costruire ritagliando e incollando le stelle con una guida per non sbagliare. Inoltre su riforma.it troverete altre scelte di altri colori

ALTROVE QUI
Sei sotto zero



Edwar Assine

Abbiamo iniziato a giocare a curling a dicembre 2017. Siamo stati chiamati in ufficio da Gabrio Grindatto, Ebrima Jaiteh e Davide Bleynat, ci hanno parlato del gioco del curling perché a Pinerolo c'è il campo e dal computer ci hanno mostrato come il curling viene giocato sul ghiaccio, grazie ad alcuni video. Ci hanno chiesto se siamo interessati a questo.

Siamo rimasti molto sorpresi di come si gioca il curling perché non avevamo mai visto o sentito la parola «curling», abbiamo detto «sì, ci proveremo». Eravamo otto: quattro gambiani, due sierraleonesi e due camerunensi, ma, quando iniziammo ad allenarci per alcune settimane, i due camerunensi lasciarono la squadra. Ora siamo sei nella squadra, quattro gambiani e due sierraleonesi, i quattro gambiani sono Edward, Kebba, Lamin e Seedia Ceesay e i due sierraleonesi sono James Junior e Joseph.

Quando abbiamo iniziato ad allenarci, è stato molto divertente, siamo spesso caduti sul ghiaccio perché non sapevamo come muoverci e scivolavamo molto all'inizio, ma ora possiamo scivolare senza cadere. Siamo molto felici di giocare a curling ed è diventata una passione per molti di noi. Partecipiamo ai campionati nazionali della serie C per la prima volta, e comincerà il 15 dicembre perché all'inizio non ci è stato permesso di partecipare ai campionati nazionali, ma ora è ufficialmente permesso di giocare nei campionati nazionali e siamo molto felici e ci aspettiamo di fare del nostro meglio come squadra per vincere ogni partita che giocheremo. Siamo andati a Milano nel febbraio 2018, per fare una presentazione a Sky TV, insieme alla squadra nazionale di curling maschile. Vogliamo ringraziare il progetto Diaconia valdese e la Federazione di Curling di Pinerolo per il loro sostegno e incoraggiamento, sperando che il documentario che si sta facendo sulla squadra trovi tutti i soldi anche con il vostro aiuto andando su www.indiegogo.com e cercando «Ghiaccio», il documentario.

Grazie

ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

L'agrifoglio di Natale



a cura di Sara E. Tourn

C'era una volta, in un paese molto lontano (o forse nemmeno tanto lontano), un'immensa foresta. Gli alberi erano così alti e fitti che anche i più coraggiosi non osavano inoltrarsi troppo. E tutti quegli alberi, invece di vivere fraternamente gli uni accanto agli altri e volersi bene, facevano di tutto per rendere la vita insopportabile ai vicini. Le querce buttavano le ghiande nelle gambe dei castagni e questi rispondevano bombardandoli di ricci spinosi. Persino gli abeti erano così fieri di essere «gli alberi di Natale» che si tenevano dritti dritti pieni di orgoglio guardando gli altri con disprezzo. Si trovavano tutti d'accordo su una cosa sola: prendere in giro il piccolo agrifoglio.

«Come è piccolo!» diceva la quercia. «Come è rigido!» sghignazzava il vimine. «I tuoi frutti non si possono nemmeno mangiare!» ripeteva sempre il castagno. Ognuno canzonava il piccolo agrifoglio che per dignità stava zitto. Eppure egli era conscio della sua solidità e quando poteva si difendeva con le sue foglie spinose: ciò inviperiva ancora di più i suoi nemici.

Un giorno gli abeti si svegliarono con una grande gioia e soprattutto un grande orgoglio. E come mai? «Ecco – dicevano – oggi è il 7 dicembre. Domani verranno dalla città, e sceglieranno alcuni di noi per portarci in trionfo, in chiesa e nelle case; ci adoreranno in modo meraviglioso e brilleremo, ammirati da tutti. Certo, per fare un albero di Natale non sceglieranno né una quercia, né un castagno. In quanto all'agrifoglio, non ne parliamo!» E tutti gli alberi ascoltavano, scoppiavano di rabbia e di invidia, ma facevano finta di non sentire.

Giunse l'8 dicembre. La foresta diventò ancora più silenziosa e attenta. Persino gli animali tacevano, in attesa. Un grande avvenimento stava per accadere.

Verso mezzogiorno, ecco fare il suo ingresso nella foresta un gruppo di bambini e ragazzi, e il primo della fila era il più grande di loro, e teneva in mano una scure. Subito tutti corsero verso gli abeti. «Oh! Come sono cresciuti dall'anno scorso!» esclamò un bambino. «Già, ora son troppo alti per noi!» disse un altro. «Sicuro – aggiunse un terzo – anche supponendo che ne possiamo trasportare uno, non potremo mai drizzarlo in piedi, nemmeno in chiesa». «Eppure, un albero di Natale ci vuole», disse il più piccino che a stento frenava le lacrime. «Certo – aggiunse il più grande – ma chi ci obbliga a prendere un abete? Guardiamoci un po' intorno».

E tutti cercarono a lungo. Le querce e i castagni non li attraevano, con i loro lunghi rami scarni; i vimini erano troppo pieghevoli e nudi. A un tratto una bambina esclamò: «Venite a vedere, venite a vedere che bell'albero!». Tutti arrivarono di corsa: il piccolo albero altri non era che il modesto agrifoglio, così disprezzato dai suoi fratelli.

«Ma Lucia, non vedi tutte quelle spine? Non potremo mai decorarlo!» disse il ragazzo con la scure.

«Non importa – replicò Lucia – è già tutto decorato: guardate quante belle palline rosse!». E la bimba la ebbe vinta. Il piccolo agrifoglio, con gran dispetto di tutti gli altri abitanti della foresta, fu scelto e portato via in trionfo per diventare un bellissimo albero di Natale...

(Liberamente tratto da L'amico dei fanciulli, dicembre 1930)

p.s. Questo racconto è stato scritto tanto tempo fa, quando ancora non esistevano alberi di Natale sintetici o «ecologici»...

Tempo di decorazioni!

Decorare il proprio albero di Natale è un momento di condivisione che alcuni attendono tutto l'anno. Con pochi strumenti e un po' di pazienza, potete creare le vostre stelle. Condividete le foto del vostro albero addobbato sulla nostra pagina Facebook Riforma-Eco delle Valli valdesi.



Occorrente:



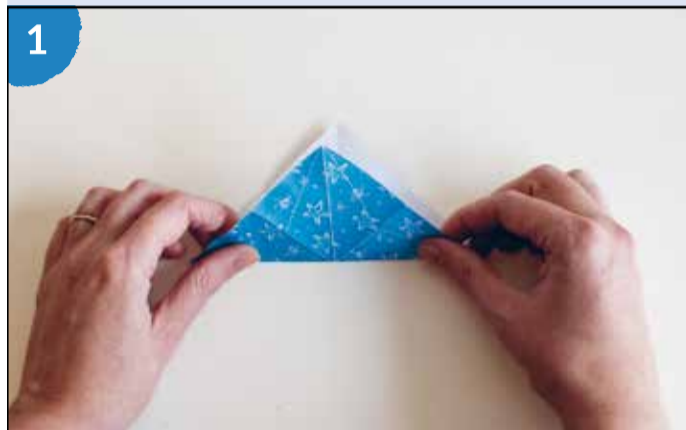
Forbici



Colla vinilica



Nastrino



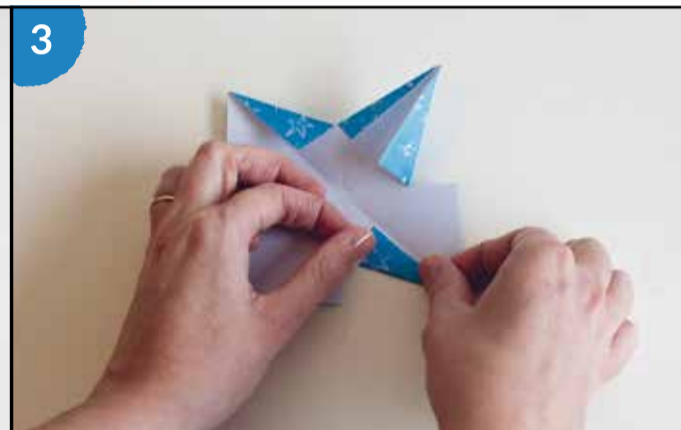
1

Una volta ritagliati i riquadri colorati, piega seguendo le linee continue lungo la metà e lungo le diagonali.



2

Fai dei tagli sulle metà seguendo la linea tratteggiata fino alla metà tra il bordo e il centro del quadrato.



3

Ora gira la figura e piega in modo da formare le punte della stella.



4

Unisci le due linguette piegate incollandole una sopra l'altra rendendo così la punta tridimensionale. Ripeti per ogni punta. Ripartendo dal punto 1 fai la stessa cosa anche per l'altra stella.



5

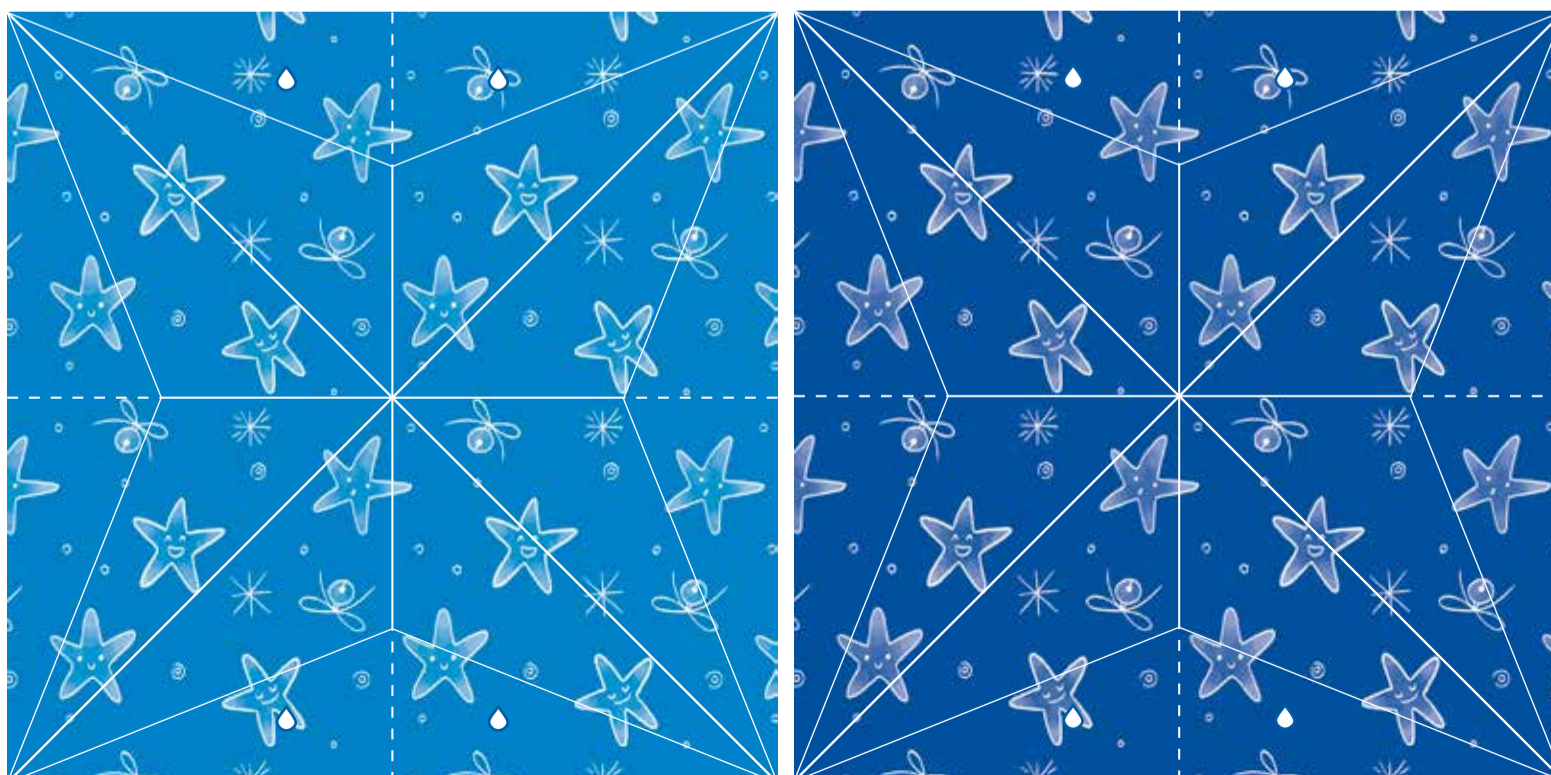
Con un po' di colla vinilica unisci le due stelle e fai asciugare.



6

Incolla un nastrino a una delle punte ed ecco che l'addobbo è pronto per il tuo albero!

————— Piega - - - - - Taglia ● Incolla



Sul sito Riforma.it puoi scaricare altre stelle da stampare e costruire per il tuo albero di Natale!



SPORT Due sport simili ma allo stesso tempo molto diversi fra loro: curling e bocce sono ai vertici grazie agli atleti locali: una caccia al tricolore per la Perosina e un bronzo europeo per Gonin e Ribotta

Bronzo europeo: esulta l'Italia del curling

Medaglia di bronzo per la nazionale italiana di curling ai campionati europei disputati in Estonia. Joël Retornaz, Simone Gonin, Amos Mosaner, Sebastiano Arman e Fabio Ribotta: questa la formazione azzurra, a forte tinte pinerolesi grazie alla presenza di Gonin e Ribotta. Un podio europeo che arriva a 39 anni di distanza (si scopre) dal primo e unico

piacimento in una competizione internazionale in campo maschile. Un bronzo che arriva dopo la qualificazione alle scorse Olimpiadi coreane e sancisce la notevole crescita di questo movimento sportivo. «Un'esperienza fantastica – racconta Simone Gonin, giocatore dello *Sporting Pinerolo* e della Nazionale –. Questo traguardo è il frutto del grande lavoro svolto nelle ultime stagioni, che ci

ha portato a essere tra le nazionali più competitive nel panorama internazionale».

L'auspicio è che questa medaglia non rappresenti un punto d'arrivo, ma sia soltanto la tappa di un percorso di crescita ulteriore, anche perché la semifinale contro la Scozia (che poi si è aggiudicata il titolo) è stata in equilibrio fino all'*extra-end*, segno che il divario da colmare è tutt'altro che abissale. «La speranza è che i giovani si appassionino a questa disciplina – spiega Gonin –: senza questo elemento il movimento non ha futuro. Dal canto nostro, speriamo che i successi conquistati possano alimentare l'entusiasmo e contribuire alla crescita del curling».

L'Italia ha conquistato il terzo gradino del podio grazie alla vittoria nella «finalina» contro la Germania, altra gara decisa sul filo del rasoio, ma questa volta in favore degli azzurri che hanno chiuso 8-6 all'*extra-end*. «Abbiamo condotto praticamente per tutta la partita – racconta Gonin –, poi siamo stati sorpresi dal loro ritorno, ma nel momento decisivo siamo stati bravi a non perdere la concentrazione e portare a casa il punto della vittoria».

Simone Gonin, oltre a vincere con la Nazionale, il curling lo insegna ai ragazzi, che senza dubbio lo accoglieranno festosi al ritorno dall'avventura europea. «Sono stati fantastici, durante tutto l'europeo mi hanno sempre fatto sentire la loro vicinanza e il loro sostegno. Non li ho ancora incontrati, ma non vedo l'ora di tornare con loro sul ghiaccio».

(m.c.)



L'Italia del curling alla premiazione

Andarci vicino...conta solo a bocce!

Matteo Chiarenza

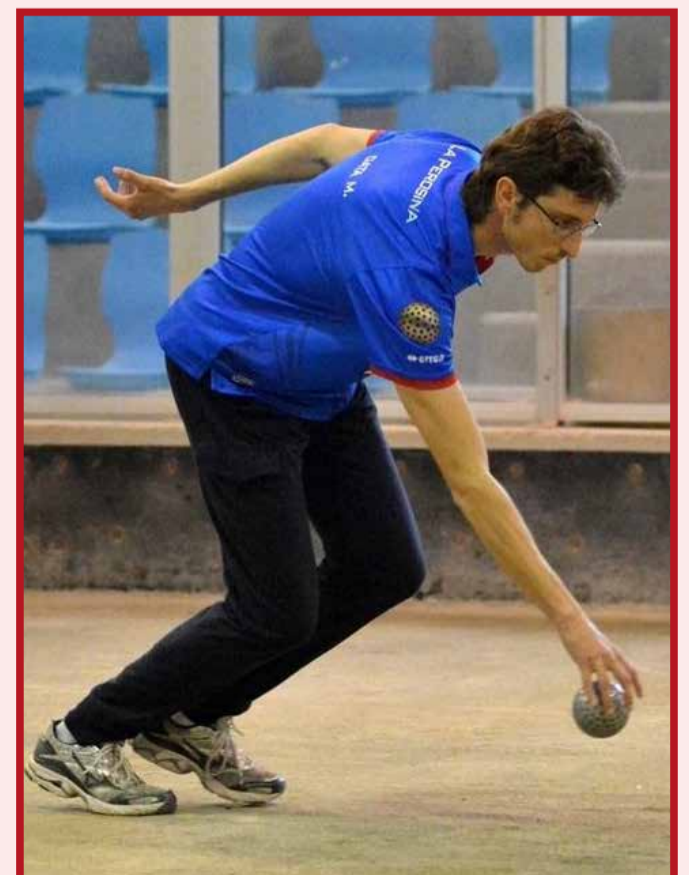
Ci sono cose che rendono un paese particolare, quasi unico e sicuramente caratteristico. A volte questo ruolo viene assunto da una squadra sportiva, magari di uno sport cosiddetto minore perché lontano dagli accecanti riflettori del *main stream* del consumismo sportivo. Succede questo a Perosa Argentina, dove la locale squadra di bocce La Perosina Boulenciel lotta ai vertici della serie A, ed è riuscita anche nell'impresa di raggiungere il titolo nazionale nel 2017, dieci anni dopo la prima affermazione.

E se è vero che le strade di Perosa, in quell'occasione, non si sono riempite di automobili strombazzanti per festeggiare il successo, di certo in quei giorni nel paese della val Chisone si respirava l'aria frizzante di una comunità orgogliosa dei propri ragazzi. Ma tutto questo appartiene al passato. Il presente è fatto di nuovi obiettivi, prima di tutti quello di riconquistare il titolo perduto la scorsa stagione.

E l'inizio di stagione è stato più che incoraggiante: cinque vittorie nelle prime cinque gare

e primo posto in classifica davanti a Gaglianico e agli storici rivali del BRB Ivrea. «Siamo molto contenti di questa partenza – racconta il giocatore Michele Data – anche se sappiamo che tutto si decide nella *final four* a fine stagione. Finora non abbiamo sbagliato nulla, ma non abbiamo ancora affrontato le avversarie più difficili». Il girone di *regular season* si concluderà proprio con il classico scontro con gli eporediesi, possibile gustosa anteprima di quello che potrebbe essere il duello finale.

«Abbiamo rinforzato la squadra con l'acquisto dello sloveno Jure Kozjek – racconta Data –, che ci aggiunge qualcosa soprattutto nelle prove individuali e a staffetta dove sono molto importanti le qualità atletiche». La Perosina ha quindi buone ragioni di puntare al massimo obiettivo, anche grazie alla spinta del proprio pubblico che conta nelle partite interne una media di 200 spettatori paganti, chiara testimonianza di quanto la squadra di bocce rappresenti un patrimonio per la comunità, pronta a sostenere i propri ragazzi nella loro rincorsa al massimo obiettivo.



La (pesante) mano dell'uomo

Cambiamenti climatici e dissesti idrogeologici: l'impatto degli interventi umani sugli ambienti naturali e la relazione fra due fenomeni sempre più preoccupanti, con risvolti chiari e inequivocabili sul territorio alpino.

IL CLIMA È CAMBIATO

La fusione dei ghiacciai delle Alpi negli ultimi 100-150 anni è l'effetto più visibile del cambiamento climatico.

I picchi di precipitazioni rimangono nei periodi storici del clima continentale, ovvero maggio e novembre, ma oggi sono molto più intensi e isolati, quindi lo spazio vitale di un fiume non è più limitato all'alveo stesso, ma va esteso di circa 50 metri per sponda, proprio una delle aree maggiormente urbanizzate nelle zone alpine.

TORRENTI ALPINI

L'uomo ha sempre preferito realizzare i centri abitati non sul fondovalle, storicamente malsano ed esposto alle invasioni, ma in posizione sopraelevata, dove i torrenti alpini formano i cosiddetti conoidi. Ma se in passato i centri abitati erano ubicati almeno a 100 metri dal corso d'acqua, dal Novecento in poi gli spazi sono stati saturati. Le esondazioni dei torrenti alpini, che portano con sé anche pietre e massi, oggi vanno a colpire le abitazioni costruite nei pressi del corso d'acqua.

FRANE

Le frane non sono causate solo dalle precipitazioni, ma anche dal disboscamento e dagli incendi. Nei pendii boscati le radici degli alberi consolidano il terreno e assorbono l'acqua in eccesso. Anche l'azione dell'uomo sul territorio può provocare eventi franosi: la trasformazione dei territori operata dalle attività umane, con la costruzione di edifici o strade ai piedi di un pendio o a mezza costa, può causare un cedimento del terreno, la cui intensità e ampiezza sono difficili da prevedere.

FIUMI DI FONDOVALLE

Nell'ultimo secolo il numero di fiumi che sono stati canalizzati o il cui alveo è stato ristretto prima di tutto per motivi di urbanizzazione è cresciuto oltre ogni livello di sostenibilità, al punto che nel 2014 il Wwf denunciava che quasi il 90% dei fiumi e torrenti alpini sono stati modificati dall'uomo. Inoltre si è costruito sempre di più nei pressi del fondovalle, portando città storicamente sopraelevate a essere oggi esposte ai rischi connessi all'esondazione dei fiumi.

INCHIESTA/La mano umana sulla natura I ghiacciai, sempre più ridotti, sono uno degli specchi del clima che abbiamo modificato e che ci porterà sempre maggiori problemi legati a siccità e piogge

Il clima è già cambiato

Marco Magnano

Il cambiamento climatico è un fenomeno già in corso e quasi nessuno, oggi, nega più la sua esistenza. Ma quando se ne parla è quasi sempre come se si trattasse di un qualcosa di là da venire, come se sulle Alpi gli effetti del riscaldamento globale non fossero già evidenti.

Impossibile non pensare allo scioglimento dei ghiacciai. Il climatologo Luca Mercalli, che da decenni monitora e studia lo stato di salute dell'arco alpino, racconta che «quelli più significativi erano sul Monviso». Proprio sulla cima più alta delle Alpi Cozie si trovava quello che poi ha fatto scuola per tutte le Alpi, il ghiacciaio settentrionale del *Coolidge*, che precipitò nel luglio del 1989. «Quella è stata la sentinella del collasso dei ghiacciai sospesi nelle Alpi: dopo quello del Monviso ne sono avvenuti altri in zone alpine sempre più a nord». A distanza di quasi trent'anni, i ghiacciai delle Alpi Cozie sono praticamente estinti.

Anche l'innevamento è cambiato. «Dai dati – chiarisce Mercalli – vediamo che la neve arriva più tardi d'autunno e soprattutto va via più in fretta in primavera». Si potrebbe obiettare che alcune stagioni, come quella dello scorso anno, abbiano portato con sé molta neve. Eppure, spiega il climatologo, ormai dai primi anni Novanta, a causa dell'aumento delle temperature, «alle alte quote si consuma tutta la neve che potrebbe nutrire i ghiacciai». L'estate 2018 non ha fatto eccezione.

Le conseguenze di simili cambiamenti sono evidenti anche per le persone che abitano le

Alpi, sulla loro vita economica e personale. «Dalla neve – ricorda Luca Mercalli – dipende l'acqua, quindi abbiamo avuto annate con delle gravissime siccità alpine». L'autunno del 2017, con gli incendi più devastanti della storia delle Alpi Cozie, è lì a ricordarcelo. Più complessa è invece la relazione tra il cambiamento climatico e il rischio idrogeologico. È lo stesso Mercalli a riconoscerlo. «Mentre per l'aumento delle temperature e la fusione dei ghiacciai non abbiamo dubbi, perché è una situazione nuova su scala millenaria, non è così facile distinguere le fragilità idrogeologiche del passato, che ci sono sempre state, e quelle che si sovrappongono. Se c'è un'alluvione non è colpa del cambiamento climatico; questo potrebbe amplificarla, ma non siamo in grado di dire di quanto».

Ancora più preoccupante di quanto possiamo vedere oggi, però, è ciò che dicono i modelli climatici per i prossimi decenni, nei quali si vedrà «una straordinaria accelerazione e amplificazione di questi fenomeni, spingendoci in territori ignoti, che non abbiamo mai sperimentato nelle Alpi. Magari tra cinquant'anni una siccità in zona alpina potrebbe sterminare tutto, potremmo non avere agricoltura, potremmo non avere bosco, essere devastati dagli incendi come in California. È questo lo scenario».

È tutto inutile, dunque? Coltiveremo le banane a Pinerolo e la papaya in val Chisone? Oggi la strada sembra quella, ma è ciò che faremo oggi a determinare, almeno in parte, il domani.



Il ponte della Bertenga

Lavori in corso

Il ponte della Bertenga, o Albertenga, a Torre Pellice è importante perché è il collegamento utilizzato da circa cento abitanti dell'Inverso. Ha sempre avuto una storia problematica ed è crollato svariate volte durante le alluvioni. L'ultima volta è caduto uno dei piloni centrali durante le inondazioni del 2011. Da allora è iniziato un lungo *iter* per ricostruirlo. Ci sono voluti sette anni per stanziare i fondi necessari, realizzare il progetto, affidare i lavori e vederli iniziare dalla ditta vincitrice dell'appalto, la Nidaco Costruzioni di Isernia. Nell'autunno 2016 la ditta firmò l'incarico e nell'agosto 2017 ha iniziato i lavori. Da programma si prevede di consegnare il ponte all'inizio della primavera del 2019 per tornare a collegare in sicurezza gli oltre cento abitanti dell'Inverso. «Il 3 settembre – ha dichiarato il sindaco Marco Cogno – sono state posate le tre travature, una da 90 e due da 60 tonnellate, sui piloni, quindi il ponte sta prendendo forma. È l'opera più importante per il Pinerolese dopo le Olimpiadi del 2006 ed è costato poco più di 4 milioni a Regione Piemonte, ex Aipo ed ex Provincia di Torino».

INCHIESTA/La mano umana sulla natura Piove meno ma piove peggio...: eventi atmosferici sempre più isolati ed estremi in un territorio modificato dall'uomo, dove la natura ricerca i suoi spazi



Il Pellice in piena al ponte di Bibiana - foto Riforma

Un territorio in cattive mani

Marco Magnano

«**P**iove meno, ma piove peggio». In queste parole, che Fabio Luino, ricercatore dell'Irpi, Istituto di ricerca per la Protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche, prende in prestito da un contadino calabrese, è riassunto uno dei problemi del territorio alpino e più in generale del nostro Paese. Gli eventi atmosferici sono sempre più isolati ed estremi, ma a questo si aggiunge il fatto che spesso pochi minuti di pioggia causano gravi danni e addirittura vittime. È tutta colpa del cambiamento climatico? Non proprio. I fenomeni estremi, infatti, si verificavano anche secoli fa, ma si abbattevano su territori pressoché disabitati, in cui le case venivano costruite a distanza di sicurezza da fiumi e torrenti e in cui gli stessi corsi d'acqua non erano stati coperti e limitati. «Lo spazio vitale di un fiume – racconta lo stesso Luino – non è limitato all'alveo, ma comprende circa 50 metri per sponda: peccato che in quei 50 metri ci siano le città».

«Pensiamo – spiega il ricercatore – ai tributari laterali di fiumi come il Pellice, il Chisone o le Dore. Ci sono migliaia di tributari laterali che hanno formato un conoide di deiezione sul quale sorge sempre un centro abitato. Se andiamo a vedere una cartografia del 1850, vediamo che i centri abitati erano ubicati a 100 metri dal

corso d'acqua, saturati in questo secolo». Non avendo spazio, il centro abitato si è sempre più avvicinato al corso d'acqua e si è esposto sempre più alle esondazioni. Il discorso si può estendere anche ai fiumi di fondovalle oppure alle frane che si staccano dai versanti, perché tutto, in termini di danni, è legato a dove siamo andati a costruire.

Nel territorio alpino, dove l'abusivismo è decisamente limitato, non si può puntare il dito solo sull'illegalità, perché quasi tutto ciò che è stato costruito in zone a rischio è stato approvato negli ultimi decenni. Non è possibile imporre l'abbattimento di tutte le strutture costruite in zone a rischio, ma qualcosa si potrebbe fare. Secondo Fabio Luino, «un deterrente utile sarebbe fare in modo che chi costruisce debba pagare un premio assicurativo e chi già abita in determinate zone debba sottoscrivere un'assicurazione», così da impedire nuove costruzioni in certe aree o almeno ridurre il peso sullo Stato di azioni del passato. Ma disincentivare non basta a impedire nuovi disastri: «È un compito di ogni singolo Comune – conclude Luino – far conoscere al cittadino quali siano i rischi con i quali deve convivere e spiegare soprattutto come ci si comporta in questi frangenti. Sono piccole accortezze che magari salvano la vita».

COP 24 A KATOWICE (3-14 DICEMBRE)

Il cambiamento climatico sta alterando la Terra più rapidamente di quanto previsto. Le ultime ricerche dell'IPCC (Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico) rivelano che il riscaldamento globale è prossimo alla soglia di 1,5°C tra il 2030 e il 2052 se continua a crescere al tasso corrente. Mentre il mondo sta finalmente cominciando ad agire in relazione al cambiamento climatico e a realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu, la sfida ha accelerato la velocità e gli impegni previsti dall'Accordo di Parigi sono ampiamente insufficienti a limitare il riscaldamento entro l'ambizioso obiettivo di 1,5°C.

Urge un'assunzione di responsabilità da parte della politica: mancano obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni e di produzione di energia da fonti rinnovabili che siano ambiziosi e vincolanti. Le soluzioni ci sono, la scienza le ha individuate, ora sta alla politica metterle in campo. Abbandonare i combustibili fossili (carbone, petrolio e gas) e velocizzare la transizione energetica verso un mondo 100% rinnovabile, fermare la deforestazione e gli allevamenti intensivi sono tutte misure che vanno messe in campo rapidamente.

Le chiese e i cristiani sono chiamati a far sentire la loro voce ai Governi e a sostenere, incoraggiare e rendere maggioritarie nelle comunità di fede e nelle chiese una spiritualità della sobrietà e le iniziative ambientali per rispondere alla sfida.

INCHIESTA/La mano umana sulla natura A Perosa Argentina l'alluvione del 2016 è stata disastrosa. A distanza di due anni abbiamo verificato le opere costruite per tornare alla normalità

Lo stato dei lavori in corso

Perosa Argentina è stato il Comune più colpito dall'alluvione del 2016. Il totale dei danni subiti, indicato da tecnici regionali, ammontava a 16.200.000 euro.

Abbiamo ascoltato il sindaco Andrea Garavello che ci ha detto: «Dopo due anni abbiamo finalmente una visione chiara non tanto dei danni materiali, che già conoscevamo, ma dell'uscita dalla "crisi", cioè delle opere di riparazione, delle loro tempistiche e della quantità economica che è stata stanziata per ripristinare i danni dell'acqua».

I luoghi più colpiti sono stati il **Rio Agrevo**, il **Rio Albona**, **Strada Ciarena**, il **Ciabot** e **Brandoneugna**.

Brandoneugna.

Il totale dei danni è stato di 16.200.000 euro. Di questi, 1.225.000 euro sono stati stanziati in somma urgenza nei primi due mesi. Dei 16 milioni di danni accertati, finora sono stati finanziati solo quattro milioni circa. Si attendono ancora 12 milioni di euro per finire le opere ancora da finanziare.

Ecco l'elenco e le foto dei danni principali fatti dall'acqua tra il 23-25 novembre 2016

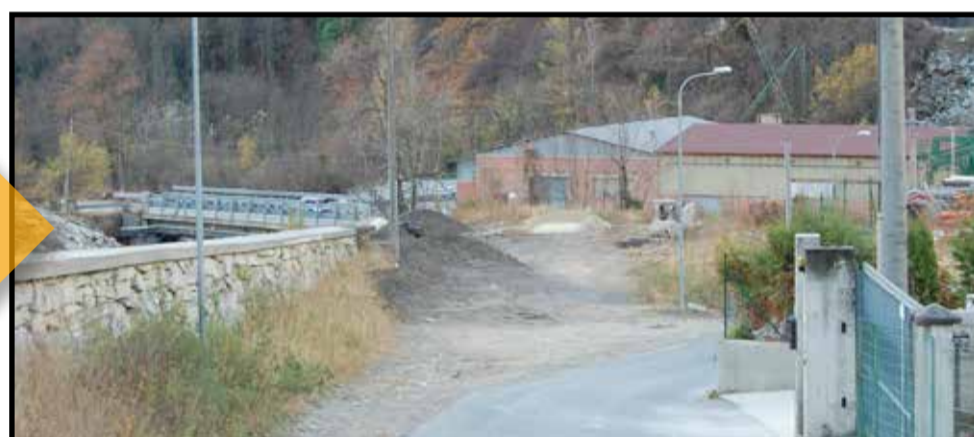
- Rio Agrevo, 813.000 euro, cantiere ancora aperto per sistemare le scogliere
- Rio Albona, 604.000 euro, cantiere ancora

aperto per sistemare le scogliere

- Strada Ciarena, 200.000 euro, il cantiere è chiuso.
- Ciabot, 118.000 euro, il cantiere è chiuso.
- A Brandoneugna, 55.000 euro per l'intervento di rimessa in sicurezza della strada.
- In Borgata Robert ci fu una frana e il cantiere è ancora aperto.
- Per risistemare viale della Repubblica ci sono voluti 80.000 euro a cui aggiungere interventi per le tre frane che si sono staccate da borgata Prageria.



Brandoneugna



Ciabot



Rio Agrevo



Strada Ciarena



CULTURA Con un grande lavoro di ricerca, basato soprattutto sui giornali e molte immagini di repertorio (una buona parte inedite), Avondo ripercorre un importante momento storico dell'Italia

Il '68 a Torino

Claudio Geymonat

Il 2018 che sta per finire è stato un anno attraversato da importanti ricorrenze: fra queste il mezzo secolo trascorso dal 1968, momento di avvio di una stagione di grandi rinnovamenti, di sommovimenti sociali e di tutto ciò che ne venne in seguito.

A tutto questo fa riferimento l'ultimo libro del professore e storico pinerolese Gian Vittorio Avondo, che del '68 ana-

lizza gli sviluppi e gli esiti nella città che in qualche maniera ha dato il via alla ventata di contestazioni poi diffusasi nel resto del paese: Torino.

Dalla concatenazione degli episodi rappresentati nel volume edito da Edizioni del Capricorno appare chiaro che gli episodi di quell'anno fatale non furono certo funghi nati nel deserto, quanto invece la prosecuzione e in qualche maniera il compimento di un percorso lungo decenni.



Gian Vittorio Avondo, *Il '68 a Torino*. Edizioni del Capricorno, 2018, 167 pagine, euro 9,90.

Non a caso dunque i titoli di testa del '68 italiano sono proprio in riva al Po, nel corso del 1967, in particolare con l'occupazione dell'aula magna di Palazzo Campana a novembre, per protestare contro i «baroni», le differenze di classe, la condizione operaia nella città esplosa demograficamente per il boom della Fiat.

Eccezionale il materiale fotografico e iconografico presente nel libro, in parte inedito, proveniente da archivi pubblici e privati cittadini, indispensabile complemento alle pagine narrate.

Da segnalare anche le schede monografiche dedicate a figure simbolo, a luoghi, a ricordi: Guido Viale, Patrizia Presbitero, Vittorio Rieser, ma anche don Milani per l'importanza rivoluzionaria del suo messaggio; quindi la musica, fondamentale nell'accompagnare tutte le proteste del tempo, per terminare con un luogo: San Lazzaro a Pinerolo, una parrocchia di frontiera, animata da figure quali Franco Barbero e Giorgio Accastelli.

Un libro che è una testimonianza appassionata di un periodo da cui la nostra società è uscita rivoltata come un calzino. Poi ci furono il '69, piazza Fontana e l'avvio di tutta un'altra storia.

ABITARE I SECOLI I poveri ieri e oggi

Piercarlo Pazé

Nelle nostre valli la povertà c'è stata sempre. Un censimento fiscale della popolazione del 1475 elenca nella parrocchia di Mentoulles, che comprendeva Fenestrelle e Roure, 5 famiglie pienamente solvibili, 154 miserabili ma in condizioni di contribuire, 31 totalmente miserabili e mendicanti. A Pragelato c'erano 10 famiglie solvibili, 87 miserabili, 14 totalmente miserabili; a Usseaux 5 famiglie solvibili, 55 miserabili e 5 totalmente miserabili. La scala sociale vedeva poche famiglie sedute allo scalino più alto, a metà una massa di contadini che avevano un'economia di mera sussistenza, in basso coloro che non possedevano nulla e vivevano di elemosine.

Si comprende allora perché a una realtà quotidiana come la povertà fossero associati il nome del movimento valdese, i Poveri di Lione, e le persone dei barba, che – riferiva nel 1487 un valdese – erano chiamati i Poveri di Cristo che andavano per il mondo come imitatori degli Apostoli. Un inquisitore a inizio Cinquecento riportava fra gli errori dei valdesi l'affermazione che loro, i poveri, erano la Chiesa di Dio.

Oggi l'industrializzazione e il progresso hanno fatto crescere nel nostro paese la ricchezza. Insieme sono aumentate le disuguaglianze, mentre una povertà diffusa, endemica, ha raggiunto ormai una fascia estesa della popolazione: secondo l'Istat, vivono in povertà assoluta 1.778.000 famiglie, per un totale di 5.058.000 persone, che hanno un limitato o mancante accesso ai beni essenziali e primari del cibo, dei vestiti e della casa e a servizi sociali d'importanza vitale.

A fronte di questo, i credenti, valdesi e cattolici, coltivano a sufficienza una cultura dell'incontro e una globalizzazione della solidarietà che permetta di vincere l'egoismo che è dentro ciascuno, imitando la vita stessa di Gesù Cristo e degli apostoli secondo il modello dei barba valdesi medioevali?

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Piercarlo Pazé

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone

**OCCHIALE DA SOLE
IN OMAGGIO***

**CON
UN OCCHIALE
DA VISTA COMPLETO**

**OTTICA
VISUS**
di Regoli & C. snc

dal 1972 Ottici in Valpellice

VIA ARNAUD, 5 TEL 0121 933260

**TORRE
PELLICE**

*SPESA MINIMA euro 100,00

CULTURA Non sapete che cosa regalare a Natale a parenti, amici, colleghi? Abbiamo chiesto alla Claudiana e alle librerie di consigliarci alcuni titoli, da testi legati alla fede a quelli per i piccoli

Consigli per la lettura

Samuele Bernardini

Dal catalogo Claudiana è appena uscito un libro che potrebbe sembrare insolito per la casa editrice protestante nata nel 1855: *La Bibbia ha (quasi) sempre ragione* di Gioele Dix. In questo libro Dix narra, commenta e discute con garbato umorismo dieci racconti dal grande libro della Bibbia. Leggere la Bibbia con ironia si può. Gioele Dix ci riesce con molta intelligenza e dimostra che l'umorismo può essere davvero una cosa seria. Anche perché nasce da un'esigenza che egli stesso ci spiega nell'ultima pagina del libro: «Per chiunque – presto o tardi – Dio è il problema... Non ho dubbi sull'esistenza di Dio, ma cerco Sue tracce più chiare nella mia, di esistenza. Vorrei avvicinarmi e, di quando in quando, ci provo. La soluzione è incerta, ma il metodo sembra sicuro: inutile attendersi che Dio si occupi personalmente di ognuno, perciò è giusto metterci noi in contatto per primi».

Gioele Dix, *La Bibbia ha (quasi) sempre ragione*, Claudiana 2018, pp. 200, euro 19



Federica Cane

Rossella Luci

Due consigli per la lettura dalla Claudiana di Roma. L'inverno è ritornato, come ci ricorda Alessandro Vanoli nel suo *Il racconto dell'attesa* (Il Mulino, 210 p.), innevato preludio a una nuova serie dedicata alle stagioni. Il tempo dell'attesa e dell'intimità, della neve che copre i semi, del freddo e della lentezza. Un'ampia bibliografia e delicate illustrazioni dedicate alla nostra stagione completano un testo documentato e poetico, da gustare con una cioccolata calda, aspettando la primavera. Ed è inverno anche per i più piccoli. Nel magnifico album illustrato *Inverno* (Topipittori, 16 p.) nulla manca: la neve, le case ben riscaldate, l'arrivo del Natale, migliaia di particolari teneri e divertenti, da scoprire come in una caccia al tesoro.

Alessandro Vanoli, *Inverno - Il racconto dell'attesa*, Il Mulino, pp. 210, euro 15.



Samuele Carrari

Nel 50° anniversario dell'assassinio di un grande uomo, Edizioni Terra Santa propone una bella riedizione di un libro che in Italia uscì con il titolo *La forza di amare*. Non abbiamo per le mani un semplice restauro, bensì una rielaborazione, una nuova traduzione (con l'aggiunta di brani inediti) di un libro importante, che mette insieme due aspetti fondamentali di M. L. King: il sermone di un pastore battista e l'attivismo per i diritti civili. King parla in un'epoca di segregazione razziale in maniera forte e chiara e questo rende questo libro quanto mai attuale: uno strumento di riflessione in grado di trasformare le coscienze e una valida guida in tempi incerti.

Martin Luther King, *Un dono d'amore*, Edizioni Terra Santa, pp. 320, euro 18.

Già conosciuta per aver scritto grandi romanzi come *Le cure domestiche*, *Gilead*, *Casa e Lila*, Marilynne Robinson in America è conosciuta anche per i suoi saggi. In questa raccolta, Robinson, nata presbiteriana, divenuta poi congregazionalista, grande estimatrice di Calvino, analizza moltissimi temi inerenti all'attualità e alla politica, mettendoli sempre in relazione con la sua esperienza, il suo credo, la sua vita comunitaria. In una società frenetica, quanto spazio dedichiamo alla lettura? Quanto può risultare attuale la lettura della Bibbia, oggi? In queste belle pagine, scopriremo come il mondo moderno sia in verità influenzato da tutto questo e che la lettura rappresenti la formazione personale necessaria per coglierne, a volte, il senso.

Marilynne Robinson, *Quando ero piccola leggevo libri*, Minimum Fax, pp. 250, euro 18.



Pasquale Iacobino

Per chi volesse regalare un libro a tema religioso l'agile lavoro di Helmut Fischer *La fede cristiana*, edito dalla Claudiana. È una opportunità per riflettere criticamente e in modo creativo sui fondamenti della nostra fede evangelica. Per i cultori della letteratura contemporanea di qualità, è ora disponibile *La vergogna* di Annie Ernaux, una delle più importanti firme della narrativa d'Oltralpe, insignita quest'anno del prestigioso premio Yourcenar. *La vergogna* racconta il periodo della sua vita durante il quale l'autrice allora dodicenne prese coscienza della sua condizione sociale svantaggiata: «L'aspetto peggiore della vergogna è che si crede di essere gli unici a provarla». Infine, rivolto ai giovanissimi ma non solo, dalla ADD editore, il romanzo *Mar del Plata*, di Claudio Fava: una storia di rugby, amicizia e politica nell'Argentina del 1978 a pochi mesi dall'inizio dei Mondiali di calcio giocati all'ombra della dittatura militare e negli stadi dei *desaparecidos*.

Helmut Fischer, *La fede cristiana*, Claudiana 2018, pp. 175, euro 15,50.



Marco Loggia

Sara Platone

Arturo è un trentacinquenne, vive a Palermo e fa con scarso successo l'agente immobiliare. Ha due grandi passioni, il calcio e la pasticceria siciliana. Un giorno incontra e si innamora di Flora, figlia del proprietario della pasticceria più buona di Palermo. Flora è una cattolica fervente, e in un primo momento della *love story* non si accorge dell'indifferenza religiosa di Arturo. Quando però questa mancanza viene a galla, la relazione amorosa entra in crisi. Arturo decide, con uno slancio di determinazione, di diventare un cristiano irreprensibile. Per tre settimane. Una rivoluzione che cambierà la sua vita, svelando delle verità scomode. Che cosa succederebbe se decidessimo di essere veramente cristiani? Che cosa accadrebbe se applicassimo fedelmente la parola di Gesù anche nei piccoli gesti quotidiani? Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif e conosciuto per il suo lavoro televisivo a *Le Iene* e a *MTV*, svela le contraddizioni della religione, con questo libro ironico e divertente. Consigliato ai giovani lettori, ai credenti, a chi è in ricerca spirituale e a chi ama i dolci palermitani.

Pif, *...che Dio perdona a tutti*, Feltrinelli, pp. 200, euro 16.



Cristina Perlo

La serie di gialli con protagonista il vice-questore Schiavone rende giustizia al genere giallo nella sua complessità: è uno splendido strumento di indagine sociale, un modo di raccontare le fragilità umane, le relazioni interpersonali e la continua evoluzione della nostra società. Rocco Schiavone e i suoi coprotagonisti sono personaggi molto ben costruiti: lasciando da parte omicidi, rapine e assassini, comunque ottimamente raccontati da Antonio Manzini, l'invito è a fare la conoscenza delle persone, ad appassionarsi alle loro vicende umane e alla loro psicologia. Il vice-questore romano trasferito, a malincuore, sulle fredde montagne della Valle d'Aosta vi conquisterà con la sua complessità e darà ulteriore conferma di quanto valgano nel panorama letterario contemporaneo i «gialli» di genere.

Antonio Manzini, *Fate il vostro gioco*, Sellerio 2018, pp.400, euro 15

CULTURA Continua la rubrica alla scoperta della vita delle parole. Questa volta protagonista è il confine, di cui si scopre l'origine, molto differente da quello che oggi comunemente conosciamo

La vita delle parole/Confine

Le parole hanno una vita loro; ci rimandano alle persone, ai gesti che compiamo, ma anche alla storia e alla Bibbia.

Bruna Peyrot

È un termine tipico di molte scienze umane. In storia e geografia si parla di confini fra Stati, in antropologia di confini dell'identità e in psicoanalisi del confine fra l'«io» e gli altri. I lettori, poi, provino a pensare a quante volte sentono o pronunciano la parola «confine». Si parla di confine fra terra e cielo e fra terra e mare; fra montagna e pianura, fra città e campagna, fra diritto pubblico e privato, fra libertà individuale e collettiva... Il confine marca la differenza fra due opposizioni.

Invece, la sua etimologia riporta a un altro significato, al *cum-finis* latino, cioè al solco che traccia l'aratro nella terra, trasformandola. È un gesto antico di cui si è scordato il «con», il fare insieme ad altri umani e alla terra, a sottolinearne la complice cooperatività. Il confine è sempre stato oggetto di lite, perché è la segnatura di un territorio su cui si esercita la giurisdizione di un re, un papa, uno stato-nazione. La società contadina è densa di conflitti di vicinato relativi ai confini (*boine in langue d'oc*, per un bosco, un prato, un pascolo, segnate con una pietra, un pilone, una croce di legno).

Nella Bibbia è Dio a dare il confine delle cose: «Non lo sai tu? Non l'hai mai udito? Il Signore è Dio eterno, il creatore degli estremi confini della terra» (Isaia 40, 28); «Egli ha tratto da uno

solo tutte le nazioni degli uomini perché abitato su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione» (Atti 17, 26). Anche il grido umano d'invocazione chiede di oltrepassare il confine, come Iabes che invoca Dio: «Benedicimi, ti prego; allarga i miei confini» (1 Cronache 4, 10). La fede in Dio rimanda alla piccolezza umana e nello stesso tempo le ridà senso, portandola oltre il suo stesso confine.



Foto M. G. Borgarello

MIRALH/SPECCHIO

I pericoli che ci circondano



Valeria Tron

Alcuni mi imputano una certa immaturità nel non considerare pericoloso questo imperante fenomeno violento che si sta

consumando nel nostro paese, una vera e propria invasione di barbari gretti e brutali. Soprattutto, questi amici saggi, si dicono preoccupati perché ancora non ho messo in guardia mio figlio da queste orde criminali. Hanno ragione. È ora che metta testa a partito e guardi le cose in faccia con maggiore lucidità.

Per cui, stasera, farò il mio dovere di mamma coscienziosa e racconterò a Fabrizio, che ormai ha undici anni, la realtà pericolosa che lo circonda, e, chiaramente di chi deve diffidare.

Gli dirò che sono spietati, pericolosi, organizzati, parlano un linguaggio di suoni disarticolati con gravi difficoltà a padroneggiare l'italiano anche dopo molti anni di permanenza nel nostro paese, arrivano volentieri alle mani e in fatto di violenza non sono secondi a nessuno. Sovente considerano la donna come inferiore. Gli dirò che, fino a pochi anni fa, se ne stavano più tranquilli, al massimo qualche scaramuccia, ma ora no. Ora sono tutti allo scoperto...

Insomma, uomini e donne che minano la tranquillità altrui, persino nelle spiagge, nei luoghi di culto. Gli dirò di come agiscono, con tutte le assurde pretese di poter accampare diritti sulla nostra pellaccia. Si credono più furbi di noi, e quindi fanno branco. Si spaventerà a morte, lo so, ma è giusto che sia preparato. Perché quella che attende i nostri figli è davvero una società sbandata, senza buon senso.

Lui, che è un bimbo intelligente, forse qualcosa ha persino capito... perché da tanto tempo ne parliamo in casa...

Comunque, stasera sarò categorica:

Gli dirò finalmente che i razzisti sono una brutta piaga, ed è giusto che sappia difendersi, un giorno, da questi individui privi di umanità.

MIRALH/SPECCHIO

In lingua occitana «specchio» si dice «miralh»

*Valeria Tron

Artigiana e cantautrice della val Germanasca

FRA LE PAROLE...

VALDESÌ DEMOCRAZIA POPOLI MIGRANTI ECUMENE FRONTIERE FORMAZIONE
LIBERTÀ LIBRO LAICITÀ PROTESTANTI ETICA FEDE
LIBERTÀ TERRA PLURALISMO GRAZIA PARITÀ
SOLIDARITÀ DIO BIBBIA PREGHIERA TERRITORIO PIOSPIRITUALITÀ MONDO
BATTISTI DIRITTI ETICA CHIESE
ECUMENISMO DIRITTI DIALOGO PARITÀ MUSICA
TEOLOGIE PACE MINORANZE COMUNITÀ
METODISTI RELIGIONI

Riforma
L'Eco
Valli Valdesi



LA PAROLA

Abbonamenti 2019

- abbonamento ordinario €75,00 • ridotto €50,00*
- semestrale €39,00 • sostenitore: €120,00
- pdf annuale €39,00
- estero prioritario Europa €125,00 • altri continenti €140,00
- sostenitore estero €160,00
- Riforma + Confronti €109,00 • Riforma (pdf) + Confronti €80
- Riforma + Amico dei Fanciulli €85,00
- Riforma + Gioventù Evangelica €90,00
- Riforma (pdf) + Gioventù evangelica (pdf) €50

* formula sottocosto per i giovani, i disoccupati e per chi non può permettersi di pagare il prezzo ordinario

A chi sottoscrive un nuovo abbonamento o regala ad altri un abbonamento nuovo proponiamo, anche per quest'anno, una tariffa ridotta:

- abbonamento annuo a Riforma settimanale: €50 (anziché €75)
- abbonamento annuo a Riforma settimanale Pdf: €25 (anziché €39)

Inoltre a tutti i nuovi abbonati viene offerto un abbonamento gratuito ad Adista (versione web) per 3 mesi

Versamenti e offerte • sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l. via San Pio V 15 - 10125 Torino oppure: carta di credito online sullo store: www.edizioniprotestanti.com oppure: bonifico bancario a favore di Edizioni Protestanti s.r.l. iban: IT 86 E030 6901 0021 0000 0015 867 • bic: BCITITMM Riforma è anche

• www.riforma.it • Newsletter quotidiana, iscrizione gratuita su www.riforma.it (gradite offerte, vedi sopra) • suppl. L'Eco delle Valli Valdesi, mensile «free press» distribuito negli esercizi commerciali della zona di Pinerolo e inviato gratuitamente a tutti gli abbonati

CULTURA Si conclude la rubrica che ha affrontato in sei puntate il mondo dei nomi attribuiti alle vie d'arrampicata: in quest'ultima ci si concentra sui giochi di parole particolari, scelti dagli apritori

Le onde sonore di Signs, il primo album degli Ylamar

IL NOME NELLA ROCCIA Nominare è addomesticare



Aline Pons

In conclusione di questo ciclo di articoli sui nomi delle vie di scalata, spero che chi scala abbia avuto modo di andare a curiosare sul sito pineroloclimbing.it (che nel frattempo è passato a raccogliere quasi 1500 vie), ma spero anche che lettori e lettrici che non si avventurano regolarmente sulle pareti di roccia abbiano imparato ad apprezzare il lavoro e la fantasia delle oltre quattrocento persone che hanno concorso all'attrezzatura di questo notevole ventaglio di itinerari. Per chiudere in bellezza, vorrei ricordare alcuni giochi di parole particolarmente riusciti: al Pilastrò del Vignal, troviamo Tiramisù e Nabir al Bar, alla Falesia del Selleries c'è Tentar Non Cuoce, nel Vallone degli Invincibili si può scalare su Lou Bec e la Becco (letteralmente «lo spuntone e la vagina»), in Cristalliera c'è «Libera la Libera Nos Domine», che è anche citazione di una canzone di Guccini. Quest'ultima osservazione ci offre lo spunto per riaffermare come questi tentativi di categorizzazione linguistica siano necessariamente parziali, e spesso non restituiscano a tutto tondo la ricchezza di significati veicolati dai nomi propri, anche quando questi vengono attribuiti a «luoghi» relativamente poco importanti come le pareti di arrampicata. Ci sono, è vero, blocchi di denominazioni «seriali», nella scelta delle quali è probabilmente intervenuta la necessità di attribuire un alto numero di nomi in breve tempo (penso a esempio alla serie di schiaffi degli Invincibili, Smourfloun, Scoupas, Patoun, Sjafloun, Lourdown), ma anche fra queste sembra possibile individuare una qualche motivazione che va al di là della semplice etichettatura (nel caso citato, la difficoltà delle vie). Dare il nome a un luogo, per minimo che esso sia, offre la possibilità di «addomesticarlo», di metterlo in relazione con la propria esperienza personale: quando uomini e donne hanno l'opportunità di farlo, in genere mettono in campo tutta la loro fantasia e la loro creatività.

IL NOME NELLA ROCCIA

In collaborazione con il sito <http://pineroloclimbing.it/>

Claudio Petronella

Ylamar è il nome che unisce Ilaria Lorefice e Marco Forgione, due dei componenti del trio completato dal tastierista Fabio Donatelli.

Fin dalla copertina di *Signs*, il primo album degli Ylamar, percepiamo la sensazione di quella forza evocativa tipica del sogno e del mare. Quel mare che si conferma essere metafora della vita stessa con il suo immutabile moto ondoso. Le otto tracce del disco, rispetto al precedente EP *Jumping in the water* (ancora acqua...), portano Ilaria, Fabio e Marco a compiere un altro passo verso una matura e consapevole scelta artistica e musicale.



La voce e la chitarra di Ilaria con la *beatbox* di Marco ci guidano piacevolmente all'ascolto di un lavoro nel quale l'elettronica di Fabio si unisce in modo armonioso creando il tappe-

to sonoro di *Signs*. Un viaggio in musica che può contare su efficaci arrangiamenti che completano la vena creativa e cantautorale degli Ylamar. *Signs* è un lavoro «sincerità» che trasmette empatia ed emozioni. Risultano molto evocative, tra le altre canzoni, alcune ballate come *Heaven* e *Amare ancora*, uno dei due episodi in italiano del disco. Il suono si presenta al nostro ascolto in modo originale, piacevole e desideroso di parlare direttamente al cuore.

Gli Ylamar hanno aperto il concerto di Jovanotti a Torino, nella scorsa primavera. Hanno suonato molto all'estero, tra la Gran Bretagna e la Francia. La loro capacità di coinvolgere il pubblico si unisce perfettamente all'intimità dei loro testi e agli arrangiamenti. Il lavoro di Ilaria, Marco e Fabio è l'ideale accompagnamento musicale nelle fredde giornate invernali, quando desideriamo il calore del sole e la carezza del mare sulla nostra pelle. *Signs* è stato prodotto artisticamente da Matteo De Napoli per la *FIL1933 Group* ed è disponibile in tutti i negozi di dischi, sugli store digitali e sul sito www.ylamar.com.

I delicati Innesti di Sefora Pons

L'assenza evoca mancanza, sospensione di coscienza ma anche lontananza da un luogo in cui delle giovani donne dovrebbero trovarsi abitualmente. Giovani donne come quelle ritratte nelle delicate opere di Sefora Pons in mostra a Pinerolo per «Innesti di assenze e botanica», un viaggio onirico e leggero come la carezza dei fiocchi di neve che cadono sul palmo della mano in una notte d'inverno. Una delicata sensazione che Sefora avrà sicuramente provato nella sua terra d'origine, la val Germanasca.

Le giovani protagoniste dell'artista di Massello sono il risultato di un prezioso e certosino lavoro realizzato con il solo utilizzo della grafite, della carta e di liquidi e studiati episodi in oro, lacrime che impreziosiscono i dettagli dei quadri e delle sculture che continuano a meravigliare il pubblico fin dall'apertura dell'esposizione, avvenuta lo scorso sabato 17 novembre. La sensazione di vivere un'esperienza al limite tra il sogno e la realtà ci porta a camminare lentamente e con passo leggero da un quadro all'altro, quasi per non rischiare di svegliare le giovani donne di Sefora. L'insieme delle opere ci permette di percepire quella «strana, preziosa forma di Amore» sottolineata dallo scultore Enrico Challier nella sua presentazione della mostra. Gli *Innesti* ci rapiscono, ci ammaliano e ci portano ad avvicinare lo sguardo verso queste «tele di carta» invitandoci a percepire ogni singolo dettaglio. Passiamo

da un quadro all'altro e pensiamo a *Sonno Profondo*, quel libro di Banana Yoshimoto dove le protagoniste vedono nel mondo onirico l'avanzare di una marea alla quale è impossibile opporsi. Un viaggio interiore così intenso che né lo squillo del telefono né il rumore delle auto che passano sulla strada riescono a interrompere. Nessun dolore e nessuna tristezza. Solo la necessità di invitare a cogliere i delicati tormenti dell'animo per andare oltre. Fino al cuore. Proprio come accade incontrando le giovani donne ritratte da Sefora. La mostra è aperta al pubblico nei locali della Galleria Losano di Pinerolo fino al 23 dicembre. Orario feriale: dalle 16 alle 19; orario festivo: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Lunedì chiuso. Per informazioni: galleria-losano@libero.it e www.seforapons.com.

[C.P.]



SERVIZI Settantacinque anni fa i primi mesi della Resistenza: un pezzo di storia della V Divisione Alpina «Giustizia e Libertà» attraverso i ricordi e l'Albo d'onore pubblicato nel dopoguerra

Cosa sono le nuvole/«Aldo dice 26 per 1»

Daniele Gardiol

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, guarda con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

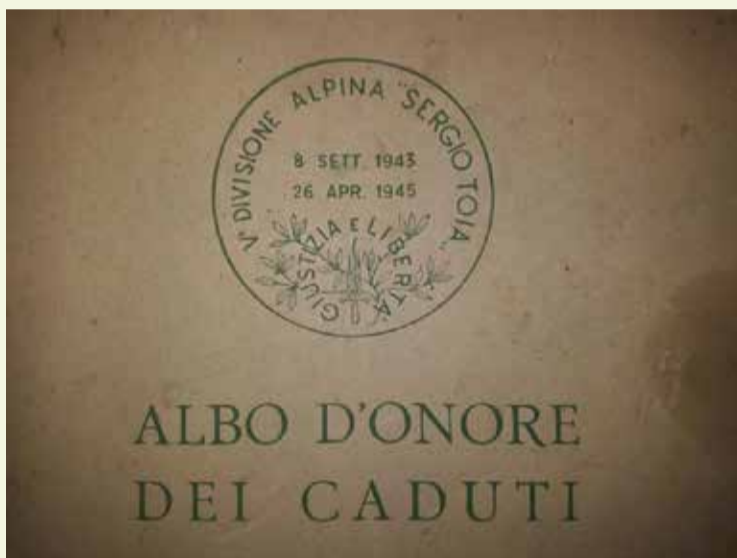
Il 2 dicembre 1943 moriva sotto falso nome all'ospedale di Luserna (dove nel 1968 sarei nato io) Sergio Diena. Fu il primo di una lista fin troppo lunga di partigiani caduti combattendo in quella che al termine della guerra verrà ricordata come la V Divisione Alpina «Giustizia

e Libertà». Nel successivo gennaio, alla stazione di Bibiana, verrà ucciso Sergio Toja, da cui la V G.L. prese il nome. Da zia Giulia, la prozia che ha contribuito a crescermi nel periodo in cui ero piccolo e i miei genitori lavoravano, ho ereditato una copia dell'*Albo d'onore dei caduti* di quella formazione partigiana che operò nelle «valli valdesi». Tutti giovani sui vent'anni, come quelli della canzone *Monte Nero*. Nel frontespizio il disegno dell'erigendo rifugio da costruirsi nella Conca del Prà, intitolato a Guglielmo Jervis, nome di battaglia «Willy», torturato e fucilato dai nazifascisti, medaglia d'oro al valor militare.

Nella pagina di introduzione si legge: «Questi giovani democratici progressisti seppero riconoscere le nostre colpe e seppero dimostrare a tutti che in Italia restava un pensiero che non era

di odio soltanto, una volontà che non era soltanto di distruzione... Si volle sempre, nella V, che tutti sapessero in modo chiaro come e perché si combatteva... A loro non importavano i trionfi dei Cesari o dei Duci. Sentivano essi, perché le avevano vissute, cocenti nel cuore le angosce di popoli oppressi, le tragiche conseguenze di quelle guerre che prostrano il mondo. Ed al futuro essi guardavano».

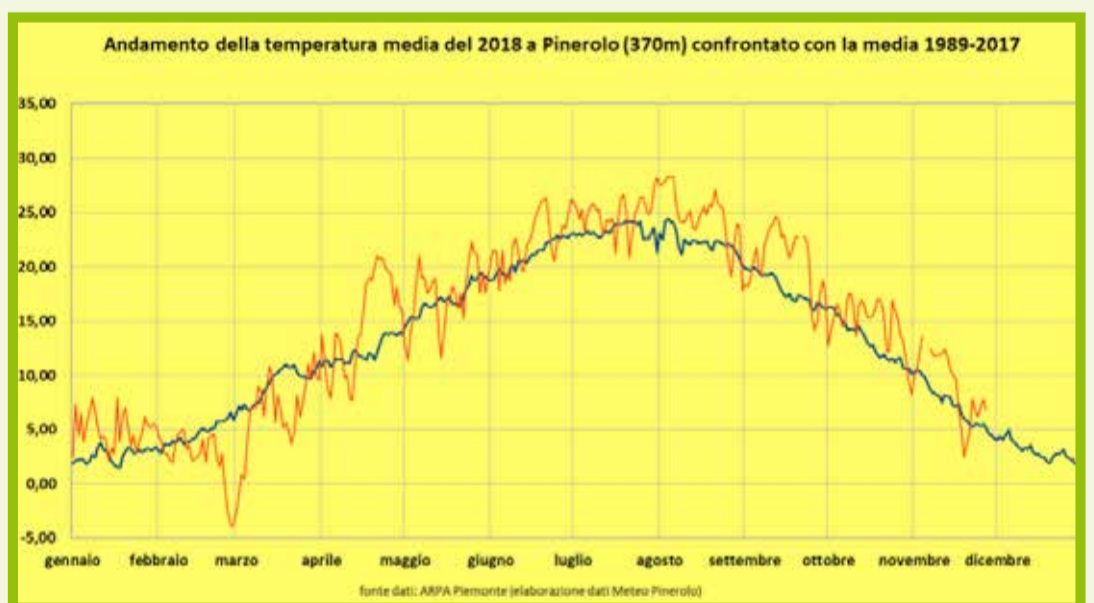
Sono passati 75 anni da quei mesi terribili e grandiosi. Il riscatto di un popolo. Non so se ce lo meritiamo noi oggi questo riscatto, ma voglio ricordare coloro che sono morti per un futuro di *Giustizia e Libertà* che non poterono vedere. Un modo per ringraziarli, anche se non li ho conosciuti. E per ribadirlo a chi oggi se lo scorda e si lascia irretire dalle nuove sirene dell'autoritarismo e del fascismo.



Meteo
www.meteopinerolo.it

È sempre l'anno più caldo di sempre...

Manca ormai poco alla chiusura della stagione autunnale (a livello meteorologico si conclude infatti il 30 novembre) e, in attesa che si completi il 2018, possiamo iniziare a vedere qual è stato l'andamento termico di questa annata (i dati fanno riferimento alla stazione Arpa di Pinerolo). Inutile dirlo, visto il trend degli ultimi anni, ma anche il 2018 si conferma come l'ennesimo anno con una temperatura media più alta rispetto a quella registrata negli ultimi 25 anni. I due grafici allegati mostrano molto bene questa situazione che ormai è tanto preoccupante quanto consueta. Nel primo sono evidenziate le anomalie termiche mese per mese, come



potete facilmente constatare abbiamo per ora 9 mesi più caldi del dovuto (8 consecutivi) intervallati solo da febbraio e marzo, che erano stati interessati da alcune incursioni gelide siberiane. Tutte le anomalie termiche positive, salvo maggio, sono vicine o superiori ai 2 °C e potrebbero forse regalare al 2018 il primato di anno più caldo di sempre (da quando abbiamo i dati), con una anomalia annuale che al momento è pari a +1,33 °C.

Il secondo grafico invece riporta due

linee colorate: quella blu rappresenta la media storica giornaliera dal 1° gennaio a fine novembre, quella rossa invece è riferita al solo 2018. Siamo nuovamente di fronte a pochi giorni sotto media in un contesto quasi stabilmente più caldo del previsto.

Tra un mese chiuderemo i conti ma la sorte dell'anno in corso è segnata, solo un mese di dicembre da era glaciale potrebbe influire pesantemente sulla media annuale. Ma le prospettive non puntano in tale direzione...



SERVIZI Ci avviciniamo al periodo natalizio e ai suoi molti appuntamenti. Musiche, concerti e recite dei più piccoli come da tradizione, soprattutto nelle chiese valdesi, e feste dell'albero

Appuntamenti di dicembre

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Mercoledì 5

Pinerolo: lo spettacolo *Le Musichall in Tour*. Creato e ideato da Arturo Brachetti e Art9. Alle 21 al Teatro Sociale, in piazza Vittorio Veneto.

Giovedì 6

Pinerolo: incontro organizzato dall'associazione A.M.A. dedicato a genitori che hanno perso un figlio sul tema «Ricordo e perdono». La serata è aperta a tutti; introdurrà il pastore Gianni Genere. Alle 21, nella sala della chiesa valdese, in via dei Mille.

Pomaretto: per il ciclo *cinforum*, proposto dall'Associazione Amici della Scuola Latina, proiezione del film *Zabriskie Point* (1970) di Michelangelo Antonioni. Alle 20,45 alla Scuola Latina in via Balziglia 103. Il *cinforum* riprenderà a febbraio, dopo la pausa invernale.

Venerdì 7

Torre Pellice: per il ciclo di incontri «Il Nuovo museo valdese si racconta», Francesca Tasca e Lothar Vogel parlano di *Le sale del periodo medievale*. Alle 20,30 alla Fondazione valdese in via Beckwith.

Luserna San Giovanni: per il ciclo «Cene dal Mondo», organizzate dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese, cena dedicata all'Armenia. Alle 19,30 a Cose Buone, in via Fuhrmann.

Bobbio Pellice: la Scuola domenicale invita al Concerto prenatalizio, a cui parteciperà anche il Coro ecumenico e parrocchiale San Giovanni Battista di Centallo diretto da Luca Giachero, con Luca Rosso all'organo e Giorgio Giusiano alla tromba; la colletta sarà devoluta al progetto *Adotta una nota*. Alle 21 nel tempio.

Sabato 8

Pinerolo: per la rassegna organistica *Organorum Concertus 2018*, e in occasione del 150° anniversario della scomparsa di Gioacchino Rossini, concerto all'organo di Chiara Cassin. Alle 21, alla chiesa di Nostra Signora di Fatima in via Caprilli, 31.

Luserna San Giovanni: concerto organizzato dall'associazione «Senza confini», alle 21 nel tempio dei Bellonatti. L'associazione è presente alla fiera di Torre Pellice.

Usseaux: la 6° edizione della manifestazione *inSTALLArte*, con mercatini di Natale all'interno delle antiche stalle di borgata. La manifestazione continua domenica 9, con *Borghi in Cammino*.

Martedì 11

Torre Pellice: per le *Lecture all'ora del tè*, a cura di LaAV, appuntamento dedicato alla *Letteratura del silenzio*. Alle 16,30 alla Biblioteca Levi in via d'Azeglio.

Mercoledì 12

Pinerolo: spettacolo *Molière/Il misantropo*, di Valter Malosti, a cura di Tpe, Teatro Carcano e Luganoinscena. Alle 21, al Teatro Sociale.

Giovedì 13

Pinerolo: incontro di studio biblico in collaborazione con la chiesa di San Secondo, sul tema *La Bibbia ebraica*. Alle 20,45 nei locali del tempio, in via Diaz.

Venerdì 14

Torre Pellice: per il ciclo di incontri «Il Nuovo museo valdese si racconta», appuntamento con Dino Carpanetto e Davide De Franco intitolato *Le sale del Settecento*. Alle 20,30 alla Fondazione valdese in via Beckwith.

Sabato 15

San Germano Chisone: fiaccolata serale fino all'Asilo dei vecchi; a seguire, un momento conviviale in piazza XX settembre.

Villar Perosa: spettacolo *A Christmas Musical*, di Alice Pierro. Una produzione *A Team*. Alle 21, in via Galileo Ferraris.

Pinerolo: concerto di *Mr. T-Bone*, nome d'arte del trombonista e cantante Luigi De Gasperi. Presenta il progetto *Operação Trópico*, tra *Boogaloo*, *Cumbia*, *Mambo*, *Cha Cha*, *Calypso*, all'Espresso Italia di via Monte-grappa. Porte aperte dalle 19.

Pinerolo: lo spettacolo *Con il vostro sorriso nel cuore*, concerto di Natale, in ricordo delle quattro vittime pinerolesi del crollo del Ponte Morandi. Con il coro *Gli amici di Giò*, la Scuola comunale di Danza di Pinerolo, il Liceo coreutico «Germana Erba» del Teatro Nuovo di Torino e il violoncellista Nathan Gay. Il ricavato della serata verrà devoluto inte-

ramente in solidarietà a favore del progetto comunale *Accendi una luce per chi non può*, rivolto a coloro che vivono una situazione di difficoltà economica. Alle 21, al Teatro Sociale.

Pinerolo: concerto della corale, della Scuola domenicale e di un gruppo di ottoni di Milano. Alle 21 al tempio valdese in via dei Mille.

Domenica 16

Torre Pellice: concerto della Banda Cittadina, alle 15,30 al tempio valdese.

San Germano Chisone: concerto del Coro *Cum Corde* di Mondovì e della Corale valdese di Pramollo, a cura del Comune di San Germano a favore dell'Associazione *Le Ali spiegate*. Alle 21 nel tempio valdese.

Pinerolo: per «Visita Pinerolo», appuntamento dedicato agli *Affreschi Quattrocenteschi*, con l'apertura straordinaria della cappella di Santa Lucia. A cura dell'Associazione Italia Nostra e del gruppo volontari della Diocesi di Pinerolo. Alle 15, in strada S.

Lucia, 4.

Martedì 18

Pinerolo: appuntamento per le *Lecture all'ora del tè*, organizzate alla biblioteca Alliaudi di Pinerolo dall'associazione LaAV di Torre Pellice. L'argomento di queste lecture sarà quello del colore bianco. Alle 17, in via C. Battisti, 11.

Domenica 23

Torre Pellice: concerto intitolato *Auguri alla Valle 2018*, a cura del Coro Val Pellice. Alle 21, al tempio valdese.

Pinerolo: lo spettacolo *Sorelle Materassi*, con Lucia Poli, Milena Vukotic, Marilù Prati. Tratto dal romanzo di Aldo Palazzeschi, a cura di Gitiessse Artisti Riuniti. Alle 21, al Teatro Sociale.

Domenica 30

San Germano Chisone: concerto di musiche natalizie per organo, arpa e coro proposto dalla corale valdese di San Germano e dal maestro Gabriele Giunchi. Alle 16,30 nel tempio valdese.



PROMO NATALE SUPERGIGA
SUPERGIGA
20GB al mese
9,99€ al mese
Con solo 1,99€ al mese in più
I GIGA diventano 40GB
Disponibile anche la versione 40GB al mese a 11,99€

TIM CONNECT FIBRA + TIM VISION da **24,90€** WINTER EDITION
IL PUNTO E NEGOZIO TIM
vodafone
ho. Tutto chiaro.
TIENITI AGGIORNATO CON LE ULTIME OFFERTE SULLE NOSTRE PAGINE FACEBOOK E INSTAGRAM !!
@ilpuntoe TORRE PELLICE, VIA MATTEOTTI 4 - 0121 932647 #ilpuntoe

VIENI A SCOPRIRE L'IPHONE XR !!
iPhone XR